Anno XV. Domenica 9 Maggio 1880 N. 111

ASSOCIAZIONE

Esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche.

Associazione per l'Italia Lire 32 all'anno, semestre e trimestre in proporzione; per gli Stati esteri da aggiungersi le spese postali.

Un numero separato cent. 10, arretrato cent. 20.

L'Ufficio del Giornale in Via Savorgnana, casa Tellini.

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - COMMERCIALE - LETTERARIO

INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina cent. 25 per linea. Annunzi in quarta pagina 15 cent. per ogni linea.

Lettere non affrancate non si ricevono, nè si restituiscono manoscritti.

Il giornale si vende dal libraio A. Nicola, all'Edicola in Piazza V. E., e dal libraio Giuseppe Francesconi in Piazza Garibaldi.

Col 1° maggio si è aperto un nuovo abbonamento ai prezzi indicati in testa al nostro giornale. Raccomandiamo ai benevoli Soci morosi a mettersi in regola coi pagamenti, per evitare imbarazzi all'Amministrazione.

Atti Ufficiali

La *Gazzetta Ufficiale* del 4 maggio contiene:

R. decreto 22 aprile che separa il comune di Pietracamela dalla sezione elettorale di Tossiccia, e ne forma una sezione distinta del collegio elettorale di Teramo.

La *Gazz. Ufficiale* del 5 maggio contiene:

1. R. decreto 4 aprile che conserva l'archivio notarile ora esistente in Orvieto, e lo trasforma in archivio notarile mandamentale.
2. Id. id. che autorizza la inversione del patrimonio del monte frumentario Andrielli in favore dell'Ospizio dei cronici esistente nel comune di Filettrano (Ancona).
3. Id. id. che aumenta il capitale nominale della Banca popolare di Biella e circondario.
4. Id. 18 aprile che conserva l'archivio notarie ora esistente in Camerino come sussidiario all'archivio notarile prov. di Macerata.
5. Id. 22 aprile, che separa il comune di Gussola dalla sezione elettorale di Castelponzone, e ne forma una sezione distinta del Collegio elettorale di Castelmaggiore.
6. Id. 4 aprile, che concede piena ed intera esecuzione all'accordo telegrafico conchiuso fra le amministrazioni telegrafiche italiana e germanica.
7. Disposizioni nel personale dipendente dal ministero dell'interno.

Ipotesi.

Nel momento elettorale di adesso non potremmo che fare delle *ipotesi* circa al risultato finale delle elezioni.

Però anche le *ipotesi* circa al *possibile* hanno, a cavarle fuori dalla *realtà*, la loro parte determinante per l'esito; e giova anche farle, perchè altri ne deduca le conseguenze circa al modo d'azione di ciascuno.

Diciamo prima di tutto, che lo scopo di tutti i galantuomini, che non fanno delle elezioni un affare d'interesse personale, è identico; cioè che il Paese abbia un Governo forte, che sappia e possa governare e soddisfare i suoi più urgenti bisogni; e questi bisogni li abbiamo troppe volte definiti, per tornarci sopra in questo momento.

Ora, in ordine a questo scopo, quali ipotesi si possono fare?

1. Una prima ipotesi si è, che per le parti in cui si divideva testè la Camera, cioè di ministeriali e di dissidenti di Sinistra e d'Opposizione di Destra, le proporzioni rimangano presso a poco le stesse.

2. Una seconda sarebbe che i ministeriali giungessero a formarsi una maggioranza compatta e stabile.

3. Che i dissidenti di Sinistra guadagnassero un numero non piccolo rispetto ai ministeriali ed a loro scapito.

4. Che l'Opposizione costituzionale riacquistasse la maggioranza rispetto alle diverse frazioni della Sinistra tutte assieme.

5. Che la Opposizione costituzionale uscisse rinforzata tanto almeno da poter avere un valore positivo nel determinare la condotta del Governo.

6. Vogliamo mettere anche per ultima ipotesi, non credibile però, che i radicali da una parte ed i conservatori intinti di clericalismo dall'altra potessero introdurre delle falangi abbastanza numerose nel Parlamento.

Quest'ultima ipotesi la escludiamo addirittura. Ad ogni modo crediamo, che tutti vorranno contribuire a fare che il caso non si avveri.

Noi dobbiamo reputare, nelle condizioni presenti come poco probabile anche l'avverarsi della *quarta ipotesi*, che sarebbe per lo meno prematura. Non crediamo anzi, che giovi il farsi una illusione in proposito.

Veniamo alla *prima ipotesi*, e questa è ben lontana dal non avere la sua parte di probabilità, almeno relativa.

Se ciò accadesse, avremmo una Camera fatta ad imitazione della attuale, ma peggiorata d'assai, in quanto ci sarebbe per un di più quell'inviperimento d'ire che nasce inevitabilmente dalla lotta elettorale, che assunse già un tale carattere di accanimento, che lascierà dietro sè di male sequele.

Come Italiani soprattutto, e non come uomini di parte, non desideriamo che questo caso succeda, perchè ci sembra, che sarebbe una vera disgrazia per il Paese.

La *terza ipotesi*, per quanto il malcontento ed il partigianismo possano produrre effetti i meno attesi, speriamo pure, che non si avveri, nemmeno colla lega già accettata, a quanto pare, cogli elementi radicali ed extra-costituzionali.

Se mai ciò potesse avverarsi, noi dovremmo ammettere, che nascerebbe di necessità verso i Centri un accostamento dei ministeriali di adesso e della Opposizione costituzionale. Questo fatto, tutt'altro che impossibile, è forse indicato dallo stesso svolgimento successivo della pubblica opinione negli ultimi tempi. Non per caso si è molte volte parlato di trasformazione di partiti, di epurazioni, di formazione di un nuovo partito liberale nazionale, di accostamenti possibili, e anche desiderabili di alcuni uomini politici. Simili cose non si dicono e non si ripetono a lungo senza il suo perchè, senza che abbiano una radice nella stessa opinione pubblica, come si venne modificando dai fatti successivi.

Sarebbe questa adunque non tanto una combinazione di persone, difficilissima ad attuarsi causa i precedenti delle medesime, quanto il risultato dei fatti complessivi, che ebbe da ultimo la sua espressione anche dalla formazione di un partito del Centro, comunque composto.

Restano le due *ipotesi*, secondo noi più probabili, la *seconda* e la *quinta*; le quasi possono anche verificarsi contemporaneamente in una certa misura.

Noi opiniamo, che sia probabile tanto, che il Ministero giunga a formarsi una maggioranza, non numerosa, almeno momentanea, quanto che la Opposizione costituzionale riesca notabilmente rinforzata e tanto, che possa diventare una vera forza parlamentare di cui si debba tenere calcolo.

Crediamo, e non occorre dirne i motivi, che possa risultare dalle elezioni una maggioranza ministeriale, ma non crediamo nè che possa riuscire abbastanza forte e numerosa per poter dare consistenza e durata all'attuale Ministero qual è, nè che una postuma modificazione nel senso dei dissidenti possa venire a rafforzarlo.

E così crediamo, che, in più o meno larga misura, debba venirne rinforzata la Opposizione costituzionale; e ci sembra che questo fatto dovrebbe tornare desiderabile alla stessa Sinistra, che vide essere una delle cause della sua impotenza lo stesso numero eccessivo della maggioranza eterogenea del 1876, e perfino il Ministero, al quale potrebbe dare una consistenza maggiore una forza a lui opposta, ma che tende a migliorare il Governo, anzichè ad abbatterlo.

Noi pensiamo quindi, che il Ministero, nel suo proprio interesse, debba desiderare, che si rafforzi numericamente la Opposizione costituzionale, sia pure con elementi, che ad esso più si accostino.

Ma noi non dobbiamo qui considerare come un elemento di calcolo, nemmeno ipotetico, ciò che può e non può essere nelle idee del Ministero. Anzi abbiamo ragione di credere, che esso pensi ben diversamente ed operi anche in conseguenza.

Dal punto di vista degli interessi generali e del buon andamento delle istituzioni amministrative però, ammettendo limitatamente e come abbiamo indicato, che si avveri la *seconda ipotesi*, dobbiamo fare di tutto da parte nostra, perchè si avveri anche la *quinta ipotesi*,

Il reggimento rappresentativo è, come dicono gl'Inglesi, un reggimento di *controllo*; vale a dire, che di fronte al partito che governa perchè ha la maggioranza vi sia sempre anche una minoranza compatta ed abbastanza numerosa, che possa mantenerlo in quei limiti che la sua stessa azione ne sia stimolata e sorretta.

Noi crediamo che prima del 1876 la Opposizione di Sinistra, malgrado i suoi difetti, che talora, e troppe volte, la condussero fuori di di strada, abbia pure esercitato utilmente il suo uffizio di stimolo alla maggioranza d'allora, la quale in fondo non voleva altro, se non procedere con più prudenza di lei; ma che sia stato una sventura per il Paese, da tutti oramai riconosciuta, che la Opposizione di Destra risultasse nel 1876 di troppo indebolita.

Adunque, per rafforzare il Governo, come tale, noi dobbiamo adoperarci in ogni modo a rafforzare la Opposizione costituzionale.

Non basta dire, che non si appartiene a partiti, e che si vuole eleggere galantuomini ed al resto si è indifferenti. Chi dice così, come lo dicono anche molti tra noi, avrà il senso comune, pur troppo, ma quello di cui manca di certo è il senso politico.

E senza avere in buon dato il senso politico non si può nemmeno esercitare a modo il dovere di elettori.

Lottiamo adunque, perchè si avveri almeno la quinta ipotesi, cioè che la Opposizione costituzionale riesca rafforzata anche a vantaggio della probabile maggioranza ministeriale.

I Candidati.

Gli elettori dovrebbero aver tratto dalla storia di quest'anno un insegnamento; ed è, che il punto principale del programma di un partito è questo: io ho uomini nei quali confido, e che sono capaci di unirsi insieme e formare un Governo.

Quando un partito ha questo, tutto il rimanente l'ha e può averlo; ma quando non ha questo, anche se avesse tutto il resto, idee moralità, ingegni, non servirebbe a nulla.

Poichè ciò che al paese importa prima di tutto, più di tutto, è d'avere un Governo; poi d'averlo buono, eccellente, ottimo.

La Sinistra ci pare abbia provato ad evidenza che non essendo in grado di formare un governo buono, comincia dal non poter costituire un governo qualsia.

Il manifesto dei dissidenti di Sinistra — se si devono chiamar dissidenti essi e non piuttosto quelli che son rimasti nel Ministero — ci è un' ultima prova ed evidentissima. Essi dicono, che hanno il programma comune con quelli che non li hanno voluti a colleghi; ma credono ch'essi farebbero i ministri meglio di questi. Dunque, ecco un partito che, a sentirlo lui, ha idee; ma che, per confessione propria e per consenso di tutti, ha a suo capo uomini, i quali non si possono combinare insieme per formare un governo. Messi dentro tutti in un Ministero, si divorerebbero l'un l'altro; messi in un Ministero gli uni si e gli altri no, si cacciano a vicenda. E l' incompatibilità è persin maggiore di quella che appare ora. Poichè Zanardelli, Crispi, Nicotera, che non possono vivere col Depretis e col Cairoli, non possono neanche vivere bene tra sè; e giunti insieme al Governo, non ci resterebbero di pace e d'accordo una settimana, come non occorre di prevederlo, poichè s'è visto.

Dunque, se gli elettori vogliono che il paese abbia un governo, devono dire al lor candidato: — Siete voi di Sinistra ministeriale o antiministeriale? — E se il candidato risponde di sì, essi devono dirgli di no. Quando facciano altrimenti, non potranno se non rimproverare sè medesimi della confusione in cui lascieranno lo Stato, e del danno che recano a sè e a tutti.

Ma non basta.

Qui la principal questione è: Devono questi ministri rimanere al Governo? Hanno governato così bene da rendere desiderabile che continuino essi a governare? Noi non abbiamo bisogno di tornar a provare ch'essi hanno invece governato così male che non s'è mai visto uno Stato più impacciato in ogni sua via e risoluzione. Sarebbe, adunque strano che gli elettori ne fossero contenti. Ad ogni modo, se ne sono contenti essi, chiedano al lor candidato se n'è del pari contento lui. Se tornato al Parlamento è disposto a sostenere il Cairoli e il Depretis, sì da difenderli da ogni intrigo ed attacco, e riputare contrario a sè chi è contrario a loro; s'egli mastica nella risposta, se dice *sì* e *no*, se mette innanzi un *vedremo, giudicheremo*, ci *penseremo*, allora, per amor di Dio, lo lascino a casa; perchè un deputato siffatto, si vede sin d'ora, si presterà a tutte le successive combinazioni di *crisi* e *controcrisi*, che succederanno nelle Legislature prossime. Pare, a sentirlo, un uomo sensato, perchè non si vuol legare; ma in verità è un uomo privo di senso comune, che sarà materia e fomite continuo d'intrighi.

I candidati, dunque, devono apertamente dichiarare se sono:

1. Ministeriali o antiministeriali;
2. Di Destra o di Sinistra.

Ministeriale vuol semplicemente dire: Voterò per il Ministero Cairoli-Depretis.

Antiministeriale vuol dire: Voterò contro il Ministero Cairoli-Depretis.

Essere di Sinistra vuol dire: Credo che Depretis, Cairoli, Crispi, Nicotera, Zanardelli hanno ragione e si son condotti bene, quantunque l'uno di loro dica che l'altro si è condotto male, e si diano torto a vicenda.

Essere di Destra vuol dire che Minghetti, Sella, Ricotti, Spaventa, Bonghi, Perazzi, Maurogonato, Luzzatti hanno invece ragione essi, e si son condotti come dovevano, nei quattro anni scorsi.

Se ai candidati si potranno dare esplicitamente queste qualificazioni; se i giornali potranno qui, come in Inghilterra, registrare i nomi dei candidati, apponendo a ciascuno la qualificazione di *ministeriale*, ovvero *antiministeriale di Destra* o *antiministeriale di Sinistra*, noi sapremo sin dal 17 forse, o al più sin dal 24, quello che avremo fatto. Se gli *antiministeriali* son più dei *ministeriali*, il Ministero non aspetterà il giorno della convocazione della Camera; ma se n'andrà via anche prima. E se gli *antiministeriali di Destra* saranno più degli *antiministeriali di Sinistra*, il Re sceglierà il Ministero tra quelli; altrimenti lo sceglierà tra questi. E, come si sia, il Governo si potrà avviare.

Si guardi invece che diverso effetto seguirà, se i candidati non si potranno classificare nettamente così.

Il Ministero non saprà, prima d'aver riunita la Camera e prima che questa abbia cominciato a votare, se ha vinto o perso. Intanto il Re dovrà aprire la sessione con un discorso della Corona. Questo discorso sarà fatto da un Ministero che non saprà se vivrà il domani. Sarà, quindi, il programma d'un Governo, che non saprà se potrà funzionare, o mettere in atto nessuna delle sue idee. Il più probabile è che il Ministero caschi nell'elezione del Presidente. Ed ecco che il quarto o quinto giorno della riunione della Camera noi saremo in una crisi confusa come quella che nascerà da una votazione occulta. E il Ministero nuovo, che ad ogni modo si sostituirebbe, o farebbe, naturalmente, un programma diverso da quello del Ministero a cui si surrogherebbe, e che sarà stato pronunciato dal Re, come il tema della sessione.

Carte in tavola, dunque; e ciascuno dica quello ch'egli è; e gli elettori esigano di saperlo da chi fosse restio a dirlo da sè.

(*Perseveranza*)

I gruppi.

La *Sentinella Bresciana* discorre così su questi funghi velenosi della Sinistra.

« Le elezioni imminenti non possono riuscire a correggere gli umori della Camera, se non pigliando per programma di distruggere i gruppi.

Bisogna spazzare la Camera di tutti quei gregari che parlano, agiscono, votano non per coscienza propria, ma per ordine dei capi da cui dipendono, come marionette dal burattinaio che le fa muovere tirando i fili.

Bisogna lasciare a casa tutti questi zeri, che non contano nulla se non si allineano dietro l'unità che li guida.

Il paese è nauseato dello spettacolo che gli è stato offerto; di questi democratici che hanno inaugurato la loro vittoria col crescersi gli stipendi, col tempestarsi gli abiti di croci e di commende, col portare in giro la loro boria in *vagoni-salon*, facendo correre le Autorità, le musiche, e facendosi battere la gran cassa.

Esso è nauseato di veder tramutata la vita pubblica in una gara intorno all'albero della cuccagna; distribuite le sinecure agli amici, le commende a settanta alla volta.

Esso domanda onestà, serietà di propositi, disinteresse in coloro che sono al governo della cosa pubblica.

Esso sente bisogno di una Camera che sia in grado di lavorare con successo e con efficacia, di discutere e votare quelle riforme, che non sono, come si volle dare ad intendere, una privativa della Sinistra, ma una necessità riconosciuta da tutti, e che avrebbero potuto essere attuate, se la maggioranza della Camera non avesse consumati quattro anni a logorarsi in lotte intestine, fra i capi della Sinistra che si disputarono il potere.

Ma la Camera non potrà mai aspirare ad una meta tanto gloriosa, se non vien composta di elementi omogenei ed onesti, se non è spazzata del servidorame di questo o di quell'altro capogruppo, che tenta far prevalere gli interessi individuali e quelli del suo gruppo agli interessi nazionali.

Il rimedio adunque, il programma degli elettori non è, non può essere nessuno di quelli che hanno pubblicato i gruppi della Sinistra; ma questo solo: « Abbasso i gruppi, fuori i deputati marionette, i servitori, gli zeri. »

Discorso Spaventa.

Straordinario il numero degli elettori intervenuti all'adunanza; numerosa la stampa che era rappresentata da giornalisti di Milano e Torino.

L'on. Spaventa fu presentato agli elettori dal senatore Camozzi, che nel presentarlo disse nobili parole contro il regionalismo.

L'on. Spaventa ringraziò ed entrò subito a parlare.

L'argomento del suo discorso, che durò due buone ore, fu questo: *La giustizia e la legalità nella amministrazione pubblica.*

Egli disse che le nostre leggi sono assai imperfette dal punto di vista delle garanzie che devono offrire al cittadino; l'arbitrio comincia dai ministri e viene giù giù fino agli ultimi impiegati: dappertutto abbiamo funzionari che si regolano a loro talento invece che regolarsi in base alla legge. Bisogna riformare quindi il Consiglio di Stato, i Consigli provinciali, ecc., ecc.; se si vuole trovare il rimedio non basta cambiare uomini e Parlamenti.

L'on. Spaventa si distese minuziosamente a parlare degli antichi nostri tribunali amministrativi che vennero aboliti nel 1875; disse che nulla abbiamo loro sostituito di buono e che quindi bisogna seriamente pensarci, se non si vuole che coll'Amministrazione vadano a rotoli le istituzioni.

L'on. Spaventa dice che egli non avrebbe difficoltà a concedere che lo Stato si sgravasse di assunti per delegarli ai Corpi morali minori, ma prima vorrebbe essere ben certo che i mali che si lamentano nell'amministrazione dello Stato, non si diffondessero ancora più nelle altre.

Di politica l'oratore parlò meno che di amministrazione; però fu terribile verso la Sinistra. Disse che la Destra commise realmente degli abusi, ma essa può, se non altro, addurre a sua scusa la quantità di nemici che trovò dinanzi a sè quando cominciò a governare.

La Sinistra, che fu infaticabile nell'accusare la Destra di abusi, venuta al potere ne commise tanti che il loro numero è senza limiti. E qui lo Spaventa ne citò parecchi, tra gli altri quello della nostra Cassa di Risparmio.

Nondimeno lodò molto Vittorio Emanuele che permise l'esperimento della Sinistra, permettendo al paese di giudicarla dai suoi atti (risa ironiche).

Fece non pochi confronti colle amministrazioni degli altri paesi, e si augurò che la Destra, tornando al potere, scriva sulla sua bandiera queste parole: *Giustizia nell'Amministrazione.*

Il discorso dell'on. Spaventa fu salutato dai più fragorosi applausi al suo finire, come fu interrotto frequentemente dalle acclamazioni del numeroso uditorio. (*Pung.*)

Ecco come dipinge la situazione un nostro egregio e rispettabile amico che milita nel campo avversario:

«Siamo al momento decisivo, critico sovra ogni altro, non già per questo o per quel partito — che poco importerebbe — ma per il paese, per la patria nostra.

Siamo andati giù giù, quanto è mai possibile; conviene rialzarsi, con un vigoroso slancio di volontà patriottica.

L'esempio che diamo al mondo è tale da farci vergognare; è dire che il paese è tanto diverso dalla sua rappresentanza!

Conviene ricuperare la quasi perduta dignità; rifarsi quali siamo — e siamo qualche cosa veramente — non soltanto agli occhi altrui, ma ai nostri occhi stessi.

Pare che si cospiri per farci vedere piccoli; al di sotto, certo, della misura nostra vera».

L'ESPOSIZIONE ARTISTICA NAZIONALE DEL 1880 IN TORINO

(**Nostre corrispondenze**)

VI.

Chissà che avrà detto l'egregio direttore, che avranno detto i miei lettori di questo mio non breve ritardo, che ha cagionato due inconvenienti: 1° di aver fatto mancare di notizie il giornale; 2° di aver accumulata davanti a me tanta materia da farmi prevedere che anche per oggi di arte non parlerò. Ma però ho pronta la mia scusa in tasca; mi spiego: credono forse i lettori che io abbia perduto il mio tempo? No mai! In questi giorni io ho percorsa tutta la galleria della scoltura e parte di quelle della pittura, preparando così materia per molte corrispondenze. Dunque abbiate pazienza anche per questa volta, e poi ho finito; e d'ora in avanti tutte le notizie che non riguardano l'arte le accennerò proprio di volo.

* *

Giovedì scorso, 29, il Circolo degli artisti, di cui ho l'onore di far parte, invitò tutti gli artisti espositori di fuori e i giornalisti a prender parte ad un *lunch* che si sarebbe servito nelle sue eleganti sale di via Bogino. Alle 10 pom. in punto lo scalone del palazzo era così assiepato che non si poteva arrivare alla porta che con molto stento. Le sale, che restarono chiuse alla frequentazione dei soci tutto il giovedì, erano state addobbate con eleganza: fiori e festoni non facevan difetto. Tutto all'intorno alle sale giravano larghe tavole coperte addirittura di piatti, bottiglie di Barolo, Chianti e Champagne, di ceste di *grissini*, di posate, ecc. Alle 10 e 1[4 circa il maestro Dalbesio si presentò nella sala, salì sul predellino e battè la bacchetta sul leggio, e s'intonò... Volete sapere che s'intonò?... Una sinfonia umoristico-descrittiva, opera del Dalbesio stesso, nella quale egli descrive tutto il sogno di un poeta.... Veramente avrei dovuto dire che la parte principale è la parte mimica, sostenuta dal figlio del Dalbesio ottimamente. Un pittore si desta dal suo sonno mattutino; si alza di letto, si pone al lavoro e schizza tutte le strane idee che gli frullano nella sua mente di artista. Dopo molti pentimenti e scoraggiamenti, finalmente afferra la fuggevole idea della sua mente e la concretizza in un quadro rappresentante una delle battaglie della guerra per l'indipendenza italiana. A un tratto suonano.... Chi è.... Nientemeno che S. M. che viene a comperare il quadro e qui potete immaginarvelo, il pittore tocca davvero il cielo col dito. Questa mimica è accompagnata sempre dalla musica, la quale è proprio di un verismo insuperabile; ma l'insieme è così ben immaginato, la sinfonia è così graziosa da far perdonare, anzi da far ammirare la stranezza dell'idea stessa.

Ma *dulcis in fundo*.... L'orchestra, fatto quasi incredibile, non era composta che di artisti di ogni genere, fuorchè musici, i quali dell'arte sacra ad Euterpe non conoscevano nemmeno l'abbici.... È stato un vero miracolo, e il santo questa volta è stato il Dalbesio stesso, che in simili circostanze è davvero meraviglioso. La strana sinfonia fu bissata, presenti il sindaco Ferraris, il conte Sambuy, ecc. ecc.; molti giornalisti, fra cui il Filippi, il Valletta, il Pesci del *Fanfulla*, e tanti altri. Gli artisti c'erano tutti; anzi fu in questa occasione che ebbi il piacere di conoscere un egregio giovane, il Conti Pietro di Udine, che ha esposto un bellissimo cofanetto di metallo dorato, lavorato a sbalzo ed a cesello: e di questo lavoro parlerò a tempo e a luogo.

Alle 11 furono aperte le invetriate della galleria d'ingresso e gli stessi artisti che avevano fatto da suonatori si trasformarono in un istante in cuochi e servirono col beretto bianco ed il grembiale gl'invitati di un eccellente *lunch*, fra cui vanno notati i famosi *agnolotti*, specialità torinese. Quel che successe poi sarebbe difficile il descrivere, ma ve lo dirò in due parole: fu una baraonda, ma di quelle baraonde educate, come si usa fare tra capi scarichi sì, ma che conoscono l'educazione. Fra gli altri vi noterò il pittore Campi di Milano, il quale sortì dalla natura un sì perfetto istinto di imitazione da far restare incantati tutti coloro che lo vedono scimiottare, p. e., il reggimento in marcia, la donna che cuce, l'ubbriaco nelle diverse classi sociali e via via; ci basti il dire che fu creato lì per lì cavaliere del Bogo dal Morgari pittore, che era stato munito di pieni poteri. In una parola fu un convegno allegrissimo che non ebbe termine che verso il mattino; e prima di finire vi dirò che dopo il *lunch* vi furono parecchi brindisi e discorsi applauditissimi, fra i quali noto quello del Sindaco, del Sambuy, del Salviati di Venezia, del deputato Chiaves, ecc. ecc.

* *

Nè meno allegro fu il convegno al Monte dei Capuccini, organizzato dal Club Alpino, che tiene il suo circolo in cima a quel colle, che domina tutta Torino; e sul quale posa la Chiesa così detta dei Capuccini. L'invito era per le 8 e 3[4; quindi l'ascesa fu fatta al chiarore delle fiaccole. Alle 9 e 1[4 giunse sul piazzale della Chiesa, la cui facciata era stata splendidamente illuminata, il Duca d'Aosta circondato da una scorta di artisti, dei quali ciascuno portava in mano un lumicino rosso o bianco; il loro arrivo fu salutato dalla marcia reale. Il Duca d'Aosta poscia si dette a visitare le sale del Circolo, trattenendosi a discorrere su argomenti alpinistici: intanto gli furono serviti rinfreschi, che erano pure distribuiti da un luogo apposito agl'invitati. Il Duca, sempre scortato dagli artisti, lasciò il convegno un'ora dopo; di lì a poco, siccome cominciava a piovere, il convegno si sciolse, non lasciando desiderare agl'invitati che una più lunga durata. Dimenticai sin da principio di dirvi che il convegno che era fissato per il 30 aprile, stante il tempo pessimo, si dovette rimandare al 1° maggio.

* *

Nello stesso giorno si aprì l'Esposizione Nazionale di animali grassi, che solo stamane mi recai a visitare, e che propriamente parlando si dovrebbe chiamare piuttosto Esposizione Piemontese che Nazionale. Con tutto ciò essa è riuscita benissimo e vi si ammiravano buoi, maiali, di smisurate proporzioni; volatili di cortile che parevan aquile, conigli che parevan cani.... insomma il comune mondo... bestiale, veduto attraverso una lente, che si potrebbe chiamare d'ingrassamento! Stamane vi fu la distribuzione dei premi, alla presenza del duca d'Aosta; ma siccome arrivai cinque minuti dopo, e la sala era già piena, così non potei notare i nomi dei premiati; ve lo dirò la prossima volta. L'Esposizione si chiude oggi stesso.

* *

Sabato all'una pom. si aprì nell'aula del Palazzo Carignano il IV° Congresso artistico; 150 e più erano gl'intervenuti, fra cui moltissimi artisti espositori e i membri del Comitato Esecutivo della Mostra. Intervenne pure S. A. il Duca d'Aosta. La presidenza provvisoria era tenuta dal Sindaco Ferraris, il quale aprì la seduta con un discorso molto applaudito, con cui invitò i congressisti a nominare un presidente generale, due vice-presidenti e quattro Segretari. Dopo brevi parole del Sambuy e la lettura di due lettere del Sindaco di Roma, l'on. Emanuele dei principi di Ruspoli, il Duca d'Aosta lasciò il Congresso, il quale acclamava tosto a presidente il co. Sambuy, e nominava vice-presidenti Camillo Boito e Rocco de Zerbi, e segretari Biscarra Carlo, Pastoris, Cecconi, Ferrari. Poscia dopo alcune varie discussioni si stabiliva di costituire per oggi lunedì la prima sessione alle 8 1[2 antimeridiane, e alle 10 la seconda. La seduta si sciolse alle 5 pomeridiane.

* *

E finisco col dirvi che l'esito dell'Esposizione è sempre felice: ieri il numero delle persone ammesse a pagamento raggiunse la bella cifra di 7719, ed oggi (in cui si paga una lira) quella di 2694; anche le vendite continuano felicemente. E questo vada per coloro che vogliono vedere il nero in tutto.

Torino, 3 maggio 1880.

VII.

Carissimi lettori, questa volta comincio davvero. Non vi nascondo, che delle scuse per dispensarmi dal parlarvi di arte ne avrei e parecchie: così potrei parlarvi della distribuzione dei premi all'Esposizione degli animali grassi; delle sedute un po' rumorose del Congresso Artistico; della decisione presa da quest'ultimo di non tener Mostre permanenti in Roma, ma bensì *circolanti* nel Regno, al contrario di quanto aveva stabilito il Congresso di Napoli; potrei parlarvi della Esposizione d'orticoltura, che si è aperta stamane nel Giardino della Cittadella, presenti il duca d'Aosta, il sindaco ed altre autorità; potrei parlarvi di molti progetti in vista; dell'invito che abbiamo ricevuto dal Sindaco per una colazione a Rivoli, della festa dei Fiori, che si farà domani; dei preparativi del Bogo, e di tante altre cose; ma tutto ciò, carissimi lettori, abbisognerebbe di un'altra corrispondenza intera, ed io invece ho assolutamente deciso di cominciare a parlar di Arte. Finirò piuttosto col dirvi, che il numero dei visitatori è sempre considerevole, e che le vendite dei lavori aumentano giorno per giorno.... Di queste ultime vi parlerò mano a mano che verrò parlando di ciascun capo d'arte.

* *

La Scoltura.

È regola generale, quando si voglia parlare di una Esposizione artistica, il cominciare dalla scoltura, in quantochè in questa guisa si segue l'ordine in cui sono disposte le Mostre ben ordinate. Infatti si vuol mettere avanti la galleria della scoltura, perchè all'osservazione di questo ramo dell'arte è necessario occhio riposato e tranquillo. La pittura invece può mettersi dopo, perchè la vivacità del colore richiede meno fatica all'osservazione del visitatore. E così fu fatto in questa Mostra del 1880, e possono convincersene i lettori stessi, rileggendo la mia seconda corrispondenza in cui feci la descrizione del Palazzo. Prima però di entrare nella suddetta galleria, convien dire due parole sulla statua che è posta sul piazzale davanti all'edificio. Essa rappresenta Minerva: è opera di Vincenzo Vela, scultore ben noto nel mondo artistico. Questa statua è informata all'idea romana; severa, altera questa dea tiene nella sinistra un libro e una corona, fra il braccio e il tronco una lancia, nella sinistra un'altra corona d'alloro. La sobrietà di particolari, di minuzie, la semplicità della composizione corrispondono benissimo al concetto del lavoro, della scienza che è rappresentato dal mito. Entrando nella galleria della scultura però la prima impressione, secondo il giudizio di tutti, è un senso di vuoto. E questo non dipende tanto dalla vastità del locale, quanto dalla piccolezza, la dirò così, dei lavori. Infatti, tolti pochissimi gruppi, il resto si riduce a una vera invasione di putti, di bimbi, di statuine, di busti, di gruppetti che vi fa creder di essere in vasto giardino infantile; o come dice un mio amico corrispondente, in una galleria di *arte bambina*. Non indagherò le cause di questa triste sentenza degli artisti italiani; cause che scuserebbero in gran parte gli autori piuttosto che incolparli; dirò invece, che la finezza dell'esecuzione è in tutti i lavori portata al massimo grado, così nella rappresentazione della miseria, della *straccioneria* meridionale, come della civetteria, della eleganza settentrionale.

* *

I lavori che si contendono veramente il primato in questa galleria sono quelli del D'Orsi di Napoli, del Ferrari di Roma, dello Ximenes di Firenze, del Maugnani di Roma e del Dini di Torino. Decidere quale di questi sia il migliore è cosa difficilissima, anzi troppo ardua per le mie forze: mi contenterò di esporre le mie idee, delle quali i lettori faranno il conto che crederanno. E in virtù di questa premessa che io parlerò prima dei lavori del D'Orsi e del Ferrari.

Il primo ha esposto una statua: *Proximus tuus*, il secondo un gruppo: *Cum Spartaco pugnavit.* Se questi scultori sono più ammirevoli degli altri non è tanto per la finitezza dell'esecuzione, quanto per la grandezza del concetto. Il primo ha toccato un vero problema sociale; la triste condizione del villano, che senza possedere un metro di terreno, lavora a giornata quello degli altri, vegetando più che vivendo, senza gioie, senza conforti, senza speranza; in una parola di quel paria della nostra società che lavora per cibarsi, e si ciba per lavorare. Egli lo ha figurato nel momento in cui stanco, sudante, nel momento forse in cui i raggi del sole gli piombano più cocenti sul nudo capo, riposa sulla zolla lavorata, e per lui infeconda. Chissà quali pensieri si agitano nella mente di quell'infelice, che col capo chino, le braccia penzolanti è vera espressione di fatica, di dolore?... Penserà forse che sono molti anni che vive così miseramente, e che molti altri dovrà trascorrere in quel modo senza altra speranza che discendere a riposare un giorno nel seno di quella terra che egli ha resa feconda. Penserà che vi sono tanti altri suoi simili, che senza fatica alcuna hanno ricchezze e gioie, mentre egli che si contenterebbe di un breve spazio di terreno con cui sostentare la sua famigliuola, non ha che un tozzo di pane quotidiano.

Ma se egli cadrà ammalato, domani i suoi figli non avranno nemmeno quel tozzo di pane, e allora la fame, questa malvagia consigliera, verrà a picchiare all'uscio del suo tugurio.... E allora.... allora i figli...., resi disperati, ricorreranno al delitto;.... le figlie.... — A tali pensieri il povero Paria si alza, si rimette al lavoro per stordirsi nella fatica: ma domani è alle stesse e la sua condizione non cambierà mai! Quale vastità di concetto, quale profondità di idee!

Il Ferrari invece ha cercato il suo soggetto nella storia, ed ha scelto un fatto che certamente, è l'espressione di uno degli avvenimenti più importanti della storia di Roma repubblicana. Da una croce scende uno schiavo che combattè con Spartaco: il corpo penzolante, il capo chino, gli occhi semispenti ci dicono che l'infelice è ormai moribondo. Una fanciulla intanto si è avvicinata, si è alzata sulla punta dei piedi, ha preso il capo del condannato fra le sue mani, e posa un bacio sulla sua gota smunta; un cane ai piedi della croce latra ansiosamente. Alcuni hanno affermato che quella fanciulla figura la figlia del crocifisso, ma in quanto a me non accetto questa opinione, che, mi sembra, impiccolisce l'idea grandiosa di quel gruppo. La figlia che va a porgere l'ultimo tributo di affetto al padre moribondo è un concetto più ristretto che quello di una schiava, per esempio, di un'amante, di una donna qualunque insomma, che va a porgere un tributo di ammirazione, di amore al martire, che ha sacrificata la sua vita in prò di una causa santa ed umanitaria. Questa, secondo me è l'idea, che s'incarna nel lavoro del Ferrari; idea grandiosa, immensa.... Figuratevi un tramonto triste, lugubre ed una campagna solitaria; nel cui mezzo sorge una croce; figuratevi quel moribondo che il dolore, la fame straziano nella stessa agonia, quella fanciulla che, compresa di venerazione, bacia lo schiavo, quel cane fedele, di cui i latrati si perdono melanconicamente nello spazio infinito, e concepirete, almeno in parte, l'idea dello scultore.

Mi si domanderà quale preferisco fra i due lavori del D'Orsi e del Ferrari. Lo dico subito; io preferisco quello del D'Orsi, ma mi affretto ad aggiungere che però la differenza è cosa ben piccola. Trovo migliore quello del D'Orsi in quantochè esso esprime un concetto più moderno, più vero, e che quindi ferma assai più la attenzione del visitatore, mentre quello del Ferrari si eleva a concetti più filosofici restando più oscuro, e quindi meno ammirato.

Con tutte queste lodi non escludo i difetti delle statue, difetti però così lievi che non scemano affatto i pregi del lavoro. Che cosa sono le piccole mende d'esecuzione rimpetto alla grandiosità del concetto?

Torino, 5 maggio 1880.

SALVATORE CONCATO

P. S. A costo di esser chiamato pedante voglio rettificare alcune inesattezze che mi sono occorse nelle corrispondenze speditevi; inesattezze cagionate dalla fretta con cui le scrivevo. Così dissi che Giannotti era l'Ugo del *Fanfulla*, mentre invece lo è il Pesci: che il prof. Gamba, autore dell'affresco che orna la facciata del Palazzo, è direttore dell'Accademia di Belle Arti; lo è invece il fratello del sullodato professore. Così i lettori non avranno notizie false.

ITALIA

Roma. Tutti i Ministri si recheranno nelle varie provincie a pronunziare discorsi sulla situazione politica e sugli intendimenti del governo. L'on. Depretis solamente rimarrà in Roma. È probabile che l'on. Cairoli parli oggi a Napoli. Oggi a Torino parlerà l'on. Villa.

— Buon numero di Deputati non potranno più essere rieletti, andando in vigore la Legge sulle incompatibilità parlamentari, la quale, per es., da 100, che erano fino adesso, riduce gli impiegati governativi, che potranno sedere nella Camera, a soli 40.

— Nella metà e più dei Collegi, si presentano tre e persino quattro candidati. Ciò avviene specialmente nei collegi Meridionali e nelle Marche. Si prevede una grandissima quantità di ballottaggi.

ESTERO

Francia. Si ha da Parigi, 7: La grazia completa dei sessantacinque comunardi rimpatriati colla *Creuse*, ai quali erasi accordata soltanto la commutazione della pena della deportazione in quella dell'esilio, sarà firmata oggi o domani.

Il principe Hohenlohe riprenderà più presto di quello che si credeva la direzione dell'ambasciata di Parigi. Dopo un breve soggiorno a Ber-

lino, e dopo un giro in Austria ed in Baviera, il principe cederà il portafogli degli esteri al conte Hatzfeld, attuale ambasciatore della Germania presso l'impero ottomano. Radowitz andrà a Costantinopoli in sostituzione di Hartzfeld.

Si crede che tali cambiamenti abbiano ad avvenire verso la fine dell'agosto, e che a quell'epoca medesima Hohenlohe ritorni a Parigi.

Albania. La Lega Albanese ha pubblicato il seguente proclama ai suoi connazionali:

« L'Europa ha eretta la Bulgaria in principato, ha dato la Bosnia e la Erzegovina alla tutela dell'Austria, ha dato alla Serbia e al Montenegro l'autonomia dei territorii, alla Rumania l'indipendenza.

« Che cosa abbiamo ottenuto noi albanesi? Niente, niente. Noi che non siamo degli intrusi come gli altri, noi che possediamo questo paese da tempo immemorabile, noi pure abbiamo il diritto di essere liberi e governarci da noi. La Tessaglia, l'Epiro e l'Albania, ecco la nostra patria. Essa deve appartenerci, e vogliamo un principe nostro. Piuttosto la morte che la esistenza che ci aspetta! »

CRONACA ELETTORALE

Sappiamo dai fogli ministeriali, che due degli on. ex-deputati friulani, cioè il *Billia* ed il *Fabris* diedero la loro adesione alla politica ministeriale. Del Fabris non lo si dubitava, giacchè ministeriale egli fu sempre con tutti i Ministeri che si succedettero, anche se furono gli uni agli altri avversi nei principii e nei fatti. Taluno poteva dubitare del Billia, che votò collo Zanardelli contro i principii ed i fatti del Depretis ed i fatti del Cairoli, e colla minoranza dei 37 nella quistione dell'ordine pubblico. Ma dopo la severa ed esplicita accusa d'immoralità da lui pubblicamente data al Nicotera ed al Crispi, era naturale ch'egli abbandonasse lo Zanardelli, che fece lega con loro e che piuttosto seguisse Cairoli, se anche questi, abbandonando il suo programma di Pavia dinanzi ai gravissimi avvenimenti che si erano prodotti, aveva accettato nella pratica le idee del Depretis. Una adesione più o meno esplicita al Ministero attuale la si poteva anche presentire per parte dell'on. Billia, sebbene egli non potesse dare il voto col 154, dacchè andò al Centro con Marselli e questo prestò in gran parte appoggio al Depretis. Il Billia avrebbe adunque cessato di essere, almeno in quanto alle persone, quell'*atomo vagante* ch'ei reputò e definì sè medesimo, ed ora i suoi amici non vogliono udire a ripetere, e s'irritano come d'un'ingiuria, che in questo caso egli avrebbe fatto a sè stesso.

Noi lo lodiamo anzi di avere detto in tale occasione con chi vuole essere delle due grandi fazioni, o dei due *triumvirati* di Sinistra come altri dice, superando anche quella ripugnanza ch'egli poteva avere a mettersi in contraddizione con sè medesimo. Egli questa volta si dimostrò uomo politico accettando quello che, se non gli sembra buono, deve parergli meno peggio.

Vorremmo, che tutti i candidati di Sinistra, specialmente nel Veneto, fossero indotti dagli elettori a dichiarare esplicitamente, se appartengono alla schiera *ministeriale* ad ogni costo, od a quella dei *dissidenti*, che ora combattono i ministeriali ad oltranza e ne sono pagati di uguale moneta.

Diciamo, che vorremmo ciò specialmente nel Veneto, dove si tenta da alcuni di generare l'equivoco, dicendo che basta votare per uomini di Sinistra quali si sieno e rieleggere quelli che alla Sinistra avevano appartenuto. Ma, se questo fosse, perchè hanno votato alcuni la *fiducia*, altri la *sfiducia* e mantengono anche la loro idea? Perchè sarebbe stata sciolta la Camera e fatta la crisi? Perchè s'improvvisarono le elezioni? Perchè un così feroce combattimento nella stampa e nel *meeting* di Napoli, donde il *Pungolo*, giornale del luogo viene a confermarci la versione del *Diritto* (Vedi cronaca di ieri) che valse a quel foglio una smentita recisa per parte della crispiana *Riforma*, che gli dà del buffone, e del Crispi, che lo chiama addirittura calunniatore?

Dinanzi ad una situazione simile non è d'uopo scegliere di qualche maniera, e che scelgano candidati ed elettori? O si vorrebbe riprodurre nella nuova Camera il caos di adesso? A chi gioverebbe ciò? Nè al Ministero, sebbene lo si dica diviso in sè stesso, nè ai tre capi gruppo, che si sono uniti un giorno per combatterlo, salvo a dividersi poscia un'altra volta, e soprattutto non al Paese, che deve desiderare di uscire una buona volta da questo caos in cui si è piombati, dopo disfatta la maggioranza detta di Sinistra in tante fazioni personali contro sè medesime inferocite.

Se dovesse tornare la stessa Camera, nelle medesime proporzioni, come pare intenda qualche giornale progressista, saremmo da capo.

Dunque sta ora agli elettori di mettere ai loro candidati il problema dinanzi; problema che, secondo noi, non potrà essere sciolto, che rafforzando notabilmente la Destra, anche se al Ministero dovesse rimanere una maggioranza qualsiasi. In ogni caso nessuno dovrebbe dare il suo voto agli uomini indecisi, che non vogliono pronunciarsi. Allora sì, che succederebbe quello che predisse il repubblicano Bovio, dando la mano al duca di San Donato ed ai due puritani Nicotera e Crispi, che l'Italia non vedrebbe la sua XV^a legislatura, e verrebbe la *catastrofe* da lui e dai suoi amici e dai clericali invocata.

Oggi l'on. Minghetti terrà un discorso a Venezia presso la Associazione Costituzionale, dove si raccolgono i rappresentanti di tutte le Associazioni Costituzionali del Veneto.

A Vittorio terrà un discorso mercoledì 12 corr. l'on. *Visconti Venosta*.

L'Associazione Costituzionale Friulana è convocata in Assemblea Generale *per domani lunedì 10 corr. ore 11 ant.* nella sala del Teatro Sociale gentilmente concessa, per discutere e deliberare sulle elezioni politiche.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE

Nell'interesse del commercio crediamo utile di portare senza indugio a sua cognizione quanto la R. Intendenza di Finanza di Udine potè ottenere, in conseguenza delle replicate istanze della nostra Camera di commercio.

N. 16585-3531.

Alla on. Camera di commercio di Udine.

In giornata l'Intendenza va a disporre l'opportuno perchè entro breve termine, e giusta l'autorizzazione impartita dal ministeriale dispaccio 20 aprile p. p., n. 25580 3900 sieno attivati alle Barriere di *Porta Gemona* e *Porta Poscolle* due uffici succursali per la emissione delle bollette di circolazione, delegando all'uopo un impiegato doganale, ed un sottoufficiale delle Guardie doganali.

Di quanto sopra fu notiziato anche l'onorevole Municipio, interessandolo a provvedere affinchè nel locale d'ufficio delle suddette Barriere possano installarsi i funzionari governativi per poter disimpegnare le proprie mansioni ed esaurire le richieste del commercio.

Tanto si ha il pregio di partecipare a codesta on. Camera per opportuna norma a riscontro della nota 27 aprile u. d. n. 131, con preghiera di portare a cognizione degli interessati l'eccezionale provvedimento che viene attivato.

Udine, 5 maggio 1880.

L'Intendente, DABALÀ.

Le amenità di Belisario. Voi non vi curate di quello che sta stampando contro di voi quel *povero diavolo* di *Belisario*. Avete torto. Le amenità burlesche giova raccoglierle, se non altro per eccitare il buon umore della gente. Vi prego a numerare soltanto quante volte ha nominato il *buon Giornale* nelle sue tre colonne. della *fetta* di sabbato. Qui al Caffè della Nave noi, col beneficio del *corsivo*, ci siamo data questa briga, e ne abbiamo numerate non meno di *ventiquattro*. Vedete, se egli dà poca importanza al vostro foglio; e voi ingrato non lo ringraziate nemmeno nominandolo una volta sola! Aspettatevi anche per questo una polemica, come quella più volte ripetuta contro coloro, che non vogliono comperare il suo foglio. Direte forse, che voi non siete nè medico, nè incaricato di fargli la *reclame*. Ma pure qualcosetta potreste dire, se non altro per divertire la gente. Assicuratevi, che un po' di umorismo giova alla salute e che molti ve ne sarebbero grati.

E che vi pare p. e. di quella sua malizia di escludere dal Foro almeno *due* dei *cinque avvocati* da lui patrocinati, dicendo che essi *non esercitavano l'avvocatura*? È certo, che l'esercitavano tutti e *cinque*; ma egli non vuole!

E che vi pare poi, che un foglio che porta il nome suo non trovi in tutto il Friuli alcun possidente, che possa rappresentare il suo paese almeno meglio di alcuno di quei cinque?

E non vi pare che questa ingiuria al suo Paese e perfino a molti suoi amici, mentre patrocina la causa di una delle tante Sinistre, che ora si combattono fra loro, non fosse tale da raccoglierla per le terre e darle il volo? E non è da dire, che egli finga di andare in collera, perchè voi raccoglieste il nome di *atomo vagante*, che un onorevole diede a sè stesso, sapendo pure quello che voleva dire, giacchè non ha perduto il ben dell'intelletto? E non vi pare altresì degno di lui, che mentre si lascia aperta una porta d'uscita per il caso che altri trionfasse, e dice che accetterebbe dei personaggi di valore dell'altro partito, faccia poi la guerra al Cavaletto ed al Giacomelli ai quali..... Ma lasciamo lì, perchè ad entrare nell'argomento temerei, che, colle vostre abitudini, gettaste nel cestino la mia lettera come tante altre.

Però vi prego di stampare almeno questa, onde apportargli, se non altro, la consolazione di sapere, che egli diverte qualchedune.... anche di quelli che non gli dànno l'obolo, ma che leggono le sue stramberie tra il sigaro ed il caffè alla Nave. (Segue la firma).

Corte d'Assise. Nei giorni 7 ed 8 maggio corrente fu trattata la causa penale al confronto di Fornasier Domenico fu Giuseppe, accusato di percossa volontaria seguita da morte (art. 537, 541, 535 Codice Penale). Essa fu definita con sentenza assolutoria. Il Pubblico Ministero era rappresentato dal cav. Emilio Federici, Procuratore del Re, e la difesa dall'avv. Lodovico Billia.

La società udinese di ginnastica diede jersera al *Teatro Minerva* uno splendido saggio di esercizii de' suoi allievi e socii dinanzi ad un pubblico numeroso, che ne rimase soddisfattissimo. Daremo domani un ragguaglio, mancandoci oggi il tempo e lo spazio.

Birraria-Ristoratore Dreher. Questa sera, alle ore 8 1/2, tempo permettendo, concerto musicale sostenuto dall'orchestrina Guarnieri, diretta dal M.° Angelo Parodi.

CORRIERE DEL MATTINO

L'adunanza dell'Associazione costituzionale romana, è riescita numerosissima.

Il senatore Mamiani, assumendo la presidenza pronunciò un discorso, in cui dimostrò l'importanza delle Associazioni costituzionali, indicando ad esempio l'attività dell'Associazione costituzionale milanese.

Disse che il momento attuale è importantissimo per la vita nazionale, e deplorò la brevità impertinente del tempo concesso alla preparazione (Benissimo). Importa adunque d'agire *viribus unitis*, mentre il partito avversario agita molte bandiere, qualcuna delle quali non chiara (Bravissimo). Il partito avversario si compone di giovani inesperti, di rivoluzionari incorreggibili, di utopisti (Bravo); dietro di noi stanno le popolazioni laboriose e tranquille.

Contestò al partito avversario il diritto di chiamarsi dei progressisti, giacchè nessuna riforma esso seppe attuare: nè la riforma elettorale, nè l'abolizione del macinato.

Difese la condotta del Senato, ch'è favorevole all'abolizione del macinato, ma quando si possa farla senza disordinare le finanze.

Affermò che la grande maggioranza del paese segue il partito liberale moderato.

Egli riconosce che il partito moderato è inerte; tuttavia è energico quando occorre difendere le istituzioni: il tentativo di coglierci sprovveduti non riescirà.

Dipinse le tristi condizioni della passata Italia e dice che la sua fortuna è dovuta ai molti martiri e alla lealtà di Casa Savoia. (Lunga e calorosa ovazione. Grida prolungate di Viva il Re e la casa Savoia!)

Concluse: Alle urne, alle urne; noi attendiamo impavidi il giudizio della Nazione (Applausi prolungatissimi. Viva il Re! Viva Mamiani! Viva l'Italia!). (*Perseveranza*)

— Roma 8. Le notizie delle Provincie sono favorevolissime alle cadidature della Destra. Credesi che i Collegii che la Destra guadagnerà supereranno le previsioni. Taluno li calcola a cinquanta o sessanta.

Il discorso di iersera di Mamiani all'Associazione costituzionale romana, produsse generale impressione.

Qui il movimento è ancora embrionale e disorganizzato. Parecchi ministri partono oggi per diverse direzioni per pronunziare discorsi. I ministeriali diramarono una quantità di agenti.

Il *Popolo Romano* smentisce che Garibaldi abbia aderito al programma dei dissidenti.

(*G. di Venez.*)

— Roma 8. Ricasoli e Peruzzi pubblicarono una dichiarazione con cui si ritirano dalla vita politica. Anche alcuni altri deputati di vari partiti si ritirano e parecchi anteriori deputati sono obbligati a rinunziare alla candidatura dacchè, giusta la nuova legge sull'incompatibilità del mandato di deputato, che entrerà in vigore dopo l'attuale sessione, non appariscono eleggibili.

— Roma 8. Sono state prese le disposizioni perchè Cairoli parta stassera da Roma, affine di presentarsi ufficialente candidato al primo collegio di Napoli. Vi farà un discorso.

I giornali officiosi dicono però che partirà solamente martedì. Ad ogni modo avrebbe rinunciato alla gita di Pavia. Il ministro Villa si recherà a Torino. Domani vi terrà un discorso. De Sanctis parte oggi per Chieti, indi si recherà a Foggia: farà discorsi in entrambi i luoghi.

I giornali officiosi insistono perchè la Associazione Progressista di Roma voti una mozione la quale obblighi Zanardelli e Caracciolo a dimettersi dalla presidenza e vicepresidenza del sodalizio. I soci si raduneranno domani.

Nei circoli ministeriali regna l'incertezza sull'esito delle elezioni. Si dice che si traslochino anche il pretore e il cancelliere di Nola.

Ieri il ministero dei lavori pubblici fece affiggere i manifesti per gli appalti delle ferrovie Siracusa-Licata, Codola-Nocera, Parma-Spezia, Taranto-Brindisi. (*Secolo*).

— Roma 8. La *Riforma* pubblica una lettera dell'on. Crispi, nella quale smentisce le interruzioni accennate da qualche giornale al discorso da lui tenuto nel comizio di Napoli. La lettera dice che il *Diritto* è un giornale calunniatore.

Il *Diritto*, malgrado la smentita dell'*Osservatore Romano*, conferma che i clericali si recheranno questa volta alle urne.

Le notizie che giungono dalle provincie del mezzogiorno sull'esito delle elezioni sono molto incerte e confuse. I ministeriali sperano di guadagnare alcuni collegi finora occupati dall'on. Nicotera. I dissidenti, invece, si ritengono sicuri di tutte le rielezioni. (*Adriatico*).

— Il *Tempo*, che tanto tuonava tutti i giorni per Crispi contro il Ministero attuale, consiglia ora ad eleggere uomini di Sinistra, anche se ministeriali, ma considera però il Depretis come un seduttore del povero Cairoli, e che cerca di stabilire la sua base sui Centri. Intanto si nominino uomini di Sinistra a qualunque fazione appartengano; al resto ci si penserà poi!

NOTIZIE TELEGRAFICHE

Vienna 8. La officiosa *Presse*, parlando delle nuove elezioni in Italia, esorta l'Austria a vigilare per non lasciarsi sorprendere da eventi inattesi e da perigliosi mutamenti nel vicino Regno.

Pietroburgo 8. Ieri sera si scatenò un terribile uragano su questa città, che ha recato gravissimi danni. Cadde copiosa grandine di straordinaria grossezza. I chicchi erano grossi come uova e tali da spezzare le tegole e perforare i tetti delle case. Caddero folgori e un vero nubifragio.

I guasti fatti nella città sono enormi; le campagne circostanti furono totalmente rovinate e distrutte le messi.

Londra 8. E' scomparsa dagli archivi del *Foreign Office* la corrispondenza diplomatica colla Persia riguardo l'Afghanistan. Lord Beaconsfield nega che tale corrispondenza sia mai esistita.

Ormai è perduta la speranza di trovare le traccie dello scomparso naviglio *Atalanta*, che aveva a bordo i trecento allievi di marina.

Sofia 7. Si è formata ai confini una numerosa banda di briganti che infesta le strade e spoglia i negozianti bulgari.

Berlino 7. Una Circolare di Bismarck ai ministri di Prussia presso gli Stati federali circa la questione amburghese, constata la necessità di lasciare da parte la vertenza sull'interpretazione della Costituzione; dichiara che il Consiglio federale può decidere sulla linea doganale, spera in uno scioglimento delle proposte della Prussia e di Amburgo nel Consiglio federale, mediante un accordo.

Parigi 7. La Camera approvò le tariffe proposte dal Governo sui filati di lino. Il Senato approvò in prima deliberazione la proposta che abroga la legge del 1814 che proibisce il lavoro nelle domeniche e nelle feste.

Bruxelles 7. Alla Camera ebbe luogo una discussione agitata riguardo i progetto che proroga la legge sugli stranieri. Bara dichiarò che riguardo ai gesuiti francesi, la linea di condotta del Governo sarà identica a quella tenuta verso gli ecclesiastici tedeschi; se le Congregazioni espulse venissero a stabilirsi nel Belgio, si applicherà la legge.

Londra 7. Fawcett ringraziò gli elettori pella rielezione; rimproverò il precedente Gabinetto di negligenza e incapacità; dichiarò che coloro i quali sono responsabili dei calcoli erronei del bilancio delle Indie, che presenta un disavanzo di quattro milioni, saranno invitati perentoriamente a renderne stretto conto; un'inchiesta è necessaria; bisogna aiutare le Indie a pagare le spese della guerra afgana.

Copenaghen 7. Kjoer, ministro a Roma, fu trasferito a Vienna.

ULTIME NOTIZIE

Londra 8. Lo *Standard* dice che Giers indirizzò una circolare ai rappresentanti della Russia, spiegando la politica pacifica della Russia. Ignatieff fu nominato delegato alle conferenze di Pechino per sciogliere la questione di Huldja.

Washington 8. Il Comitato della Camera incaricato di esaminare le tariffe, decise di ridurre il diritto sulla lana e sui tessuti di lana a saggio uniforme del 45 0/0 *ad valorem*; il diritto sul ferro battuto destinato alla costruzione dei vapori, delle macchine a vapore, e dei molini sarà aumentata del 30 0/0 *ad valorem*; il diritto sui preparati dell'oppio sarà aumentato fino a 10 dollari per libbra. Il Comitato riduce i diritti sui tessuti di paglia e lana filata, nonchè su altri articoli, ed abolisce i diritti su parecchi articoli che producevano l'entrata di 1,250,000 dollari. Le riduzioni totali delle tariffe ascendono ad otto milioni e mezzo di dollari per anno. La Commissione spera che le riduzioni, saranno compensate da un aumento nella importazione.

Madera 7. Un vapore americano che recavasi al Capo, appartenente all'*Union Company* affondò il 23 aprile presso l'equatore. Tutti i viaggiatori si imbarcarono senza accidenti su otto scialuppe, tre delle quali furono raccolte da altre navi. Le rimanenti scialuppe furono viste dirigersi verso Palmas (capoluogo e porto dell'isola Gran Canaria nell'Atlantico).

Vienna 8. La *Politische Correspondenz* ha i seguenti telegrammi:

Costantinopoli 8. La Porta è intenzionata, per regolare l'affare del Montenegro, di incaricare una Commissione internazionale di recarsi sul luogo, e si dichiara pronta, in seguito ai risultati dell'inchiesta, di deliberare, di concerto colle Potenze, sulle ulteriori disposizioni da prendersi.

Belgrado 8. Il rappresentante serbo a Sofia avvisò il ministro Ristic essere il principe di Bulgaria intenzionato di far visita, nel mese venturo, al principe della Serbia.

P. VALUSSI, proprietario e Direttore responsabile.

Le inserzioni dall'Estero per il nostro giornale si ricevono esclusivamente presso l'Agence Principale de Publicitè E. E. Obliegth, Parigi, 21, Rue Saint-Marc, ed in Londra presso i signori E. Micoud e C[i]., 139 e 140, Fleet Street (succursale della Casa E. E. Obliegth).

AVVISO.

Il sottoscritto riceve commissioni di calce viva, qualità perfettissima, prodotto delle proprie fornaci di Polazzo vicino alla Stazione ferroviaria di Sagrado Qualunque commissione viene prontamente eseguita.

Tiene deposito continuato; con arrivi settimanali ed anche giornalieri qui in Udine fuori della porta Aquileia, Casa Manzoni.

DISTINTA DEI PREZZI

In magazzino a Udine al quint.	L. **2,70**		
Alla staz. ferr. di Udine	» **2,50**		
» Codroipo »	» **2,65**	per 100 quint. vagone comp.	
» Casarsa »	» **2,75**	id.	id.
» Pordenone »	» **2,85**	id.	id.

NB. Questa calce bene spenta da un metro cubo di volumi ogni 4 quint. e si presta ad una rendita del 30 0[0 nel portare maggior sabbia più di ogni altra.

Antonio De Marco Via Aquileja N. 7.

Vero FERNET-MILANO Vero

Liquore amaro-Stomatico — **Febbrifugo-Anticolerico**

della premiata e brevettata Ditta

Fuori Porta Nuova N. 121 M. — Pedroni e C. — **Fuori Porta Nuova N. 121 M.**

MILANO

Soli ed unici possessori del segreto di preparazione.

Questo liquore aggradevolmente amaro è composto con ingredienti vegetali, caldamente raccomandati da Celebrità Mediche. Esso previene in sommo grado le indigestioni e le guarisce, evitando la necessità di ricorrere ad altri preparati o l.quori più o meno nocivi. Il FERNET-MILANO di Pedroni e C. vuolsi chiamarlo anche anticolerico pei prodigiosi effetti ottenuti nel prevenire il Colera. Le qualità sommamente toniche e corroboranti del FERNET-MILANO sono confermate da molti certificati medici.

Specialità della stessa Ditta

ELIXIR-COCA. Preparata colla vera foglia di Coco Boliviana, importata da noi direttamente. Le doti eminentemente igieniche e corroboranti della foglia di coca hanno fatto acquistare a questo grazioso **Elixir** una rinomanza universale.

Specialità in Liquori, Creme, Siroppi, Vini ed Estratti d'ogni sorta.

ELISIR - DIECI - ERBE

VERMIFUGO - ANTICOLERICO

DIECI ERBE

ELISIR stomatico-digestivo di un gusto aggradevolissimo, amarognolo, ricco di facoltà igieniche che riordina lo sconcerto delle vie digerenti, facilitando l'appetito e neutralizzando gli acidi dello stomaco; toglie le nausee ed i ruti, calma il sistema nervoso, e non irrita menomamente il ventricole, come dalla pratica è constatato succedere coi tanti liquori dei quali si usa tutti i giorni.

Preparato con dieci delle più salutifere erbe del **MONTE ORFANO** da *G. B. FRASSINE* in Rovato (Bresciano).

Si prende solo, coll'acqua seltz, o caffè, la mattina e prima di ogni pasto.

Bottiglie da litro	L. **2.50**
» da 1[2 litro	» **1.25**
» da 1[5 litro	» **0.60**
In fusti al Chilogramma (Etichette e capsule gratis)	» **2.00**

Dirigere Commissioni e Vaglia al fabbricatore

GIO. BATT. FRASSINE in Rovato *(Bresciano)*

Rappresentante per Udine sig. Hirschler Giacomo

VERMIFUGO - ANTICOLERICO

POLVERE SEIDLITZ DI MOLL

Prezzo di una scatola originale suggellata fi. 1.— V. A.

Le suddette polveri mantengono in virtù della loro straordinaria efficacia nei casi i più variati, fra tutte le finora conosciute medicine domestiche l'incotestato primo rango. Le lettere di ringraziamento ricevute a migliaia da tutte le parti del grande impero offrono le più dettagliate dimostrazioni, che le medesime nella *stitichezza abituale, indigestione, bruciore di stomaco,* più ancora nelle *convulsioni nifritide, dolori nervosi, batticuore, dolori di capo nervosi, pienezza di sangue, affezioni articolari nervose* ed infine nell'*isterica ipocondria,* continuato *stimolo al vomito* e così via, furono accompagnate dai migliori successi ed operarono le più perfette guarigioni.

AVVERTIMENTO:

Per poter reagire in modo energico contro tutte le falsificazioni delle mie polveri di Seidlitz ho fatto registrare in Italia la mia marca di fabbrica e sono quindi al caso di poter difendermi dai dannosi effetti di tali falsificazioni con giudiziaria punizione tanto del produttore che del venditore.

A. MOLL

fornitore alla I. R. corte di Vienna.

Depositi in *Udine* soltanto presso i farmacisti Sig. A. FABRIS e G. COMMESSATTI ed alla *Drogheria* del farmacista *MINISINI FRANCESCO* in fondo Mercatovecchio.

Orario ferroviario

Partenze		Arrivi
da Udine		**a Venezia**
ore 5.— ant.	omnibus	ore 9.30 ant.
» 9.28 ant.	id.	» 1.20 pom.
» 4.57 pom.	id.	» 9.20 id.
» 8.28 pom.	diretto	» 11.35 id.
da Venezia		**a Udine**
ore 4.19 ant.	diretto	ore 7.24 ant.
» 5.50 id.	omnibus	» 10.04 ant.
» 10.15 id.	id.	» 2.35 pom.
» 4.— pom.	id.	» 8.28 id.
da Udine		**a Pontebba**
ore 6.10 ant.	misto	ore 9.11 ant.
» 7.34 id.	diretto	» 9.45 id.
» 10.35 id.	omnibus	» 1.33 pom.
» 4.30 pom.	id.	» 7.35 id.
da Pontebba		**a Udine**
ore 6.31 ant.	omnibùs	ore 9.15 ant.
» 1.33 pom.	misto	» 4.18 pom.
» 5.01 id.	omnibus	» 7.50 pom.
» 6.28 id.	diretto	» 8.20 pom.
da Udine		**a Trieste**
ore 7.[illegible]4 ant.	misto	ore 11.49 ant.
» 3.17 pom.	omnibus	» 6.56 pom
» 8.47 pom.	id.	» 12.31 ant.
da Trieste		**a Udine**
ore 4.30 ant.	omnibus	ore 7.10 ant.
» 6.— ant.	id.	» 9.05 ant.
» 4 15 pom.	misto	» 7.42 pom.

LISTINO

dei prezzi delle farine

del Molino di

PASQUALE FIOR

in S. Bernardo d'Udine.

Farina di frumento marca S.B.	L. 56.—
» N. 0	» 55.—
» » 1 (da pane)	» 48 50
» » 2	» 45.50
» » 3	» 40.50
» » 4	» 33.50
Crusca scagliona	» 16.—
» rimacinata	» 15.—
» tondello	» 15.—

Le fornitore si fanno senza impegno; i prezzi s'intendono in Lire It. per ogni 100 Kil. lordi pronta cassa, o con assegno, senza sconto.

I sacchi somministrati si pagano dal fornitore in Lire 1.25 l'uno, se vengono restituiti franchi di porto entro 8 giorni dalla spedizione.

SUCCESSO IMMENSO

Bisogna provarlo per credere.

Il caffè della Guadalupa è di gusto eguale al Moka, è sano ed economizza 3 volte il prezzo dell'altro caffè.

La vendita straordinaria, che se ne fa in tutte le parti d'Italia attesa la buona qualità ed il sommo vantaggio, che presenta questo genere, nessuno deve astenersi dal farne la prova.

Per 5 chilogrammi almeno costa L. 1.50 il chilogramma, franco d'imballaggio; ed ai compratori di 25 chilogrammi, anche franco di porto.

Inviare importo a *Paradisi Emilio,* via S. Secondo. n. 22 Torino.

PER SOLI CENT. 80

L' opera medica (tipi Naratovich di Venezia) del chimico farmacista *L. A. Spellanzon* intitolata: **Pantaigea,** la quale fa conoscere la causa vera delle malattie e insegna nello stesso tempo il modo di guarirle con facilità e con sicurezza. Lo scopo dell'Autore è quello di rendersi utile ed intelligibile ad ogni classe di persone interessando a ciascheduno di conoscere i mezzi di conservare la propria salute.

Si vende al prezzo ridotto tanto presso l'Autore in Conegliano, quanto presso i Librai Colombo Coen in Venezia, Zupelli in Treviso e Vittorio e Martico di Conegliano. In Udine presso l'Amministrazione del *Giornle di Udine.*

Da GIUSEPPE FRANCESCONI librajo in Piazza Garibaldi N. 15 trovasi un grande assortimento di libri vecchi e nuovi, monete ed altri oggetti d'antichità, assume qualunque commissione, a prezzi discreti; compra e permuta qualsiasi libro, moneta, carta a peso ecc. ecc.

SALUTE RISTABILITA SENZA MEDICINE

la deliziosa Farina di Salute Du Barry

REVALENTA ARABICA

RISANA LO STOMACO, IL PETTO, I NERVI, IL FEGATO, LE RENI, INTESTINI, VESCICA, MEMBRANA MUCOSA, CERVELLO, BILE E SANGUE I PIÙ AMMALATI.

SALVATE I BAMBINI **mediante la deliziosa Farina di salute Du Barry di Londra detta:**

REVALENTA ARABICA

Da per tutto si deplora che lo sviluppo fisico del fanciullo, che fa la gioia della famiglia e la speranza delle nazioni, sia spesso motivo di molti dolori. — Per la sola causa dell'ignoranza delle madri e delle balie muoiono nel primo anno 50 mila bambini in Italia, 60,000 in Francia, e 40,000 in Inghilterra!

Havvi tuttavia un mezzo semplice e poco costoso di ripararvi, che ha dato le sue prove da tren'anni: cioè di alimentare i bambini e i fanciulli malaticci e gracili di qualunque età con la Revalenta Arabica du Barry ogni tre ore della giornata, bollita solamente con acqua e sale. È infine il nutrimento che solo per eccellenza riesci ad evitare tutte le disgrazie dell'infanzia.

Citiamo alcuni certificati. **5**

Cure n. 85,410 Valenza (Francia) 12 luglio 1873.

Avendomi la nutrice reso il mio bambino di tre mesi e mezzo in uno stato tra vita e morte con diarrea e vomiti continui, io lo nutrii in seguito con la vostra eccellente Revalenta. Fin dal primo giorno gliene somministrai ogni tre ore, e il bambino apriva subito i suoi cari occhietti e rideva: dopo tre giorni riebbe la salute con sorpresa di quanti l'avevano veduto nello stato nel quale me l'aveva reso la nutrice.

Elisa Martinet Alby.

Una bambina del signor notaio G. Bonino, segretario comunale di La Loggia-Torino, quinquenne, trovavasi, non è guari, in tale stato che non lasciava più luogo a veruna speranza di guarigione.

Dopo aver esauriti tutti i mezzi di cura suggeriti da parecchi medici, finalmente all'egregio dott. Bertini venne la felice ispirazione di consigliare di darle la *Revalenta,* ed in breve tempo fu totalmente guarita.

Cure n. 89,416. — Il sig. F. W. Beneke, professore di medicina all'Università, il dì 8 aprile 1870 fece il seguente rapporto alla Clinica di Berlino:

« Non dimenticherò mai che io debbo il ricupero della vita d'uno de' miei bambini alla Revalenta Du Barry. Esso, a quattro mesi, soffriva, senza causa apparente, d'una atrofia completa con vomiti continui che resistevano a qualunque trattamento dell'arte medica. — La Revalenta arrestava immediatamente i vomiti e in sei settimane ristabiliva la salute. »

Quattro volte più nutritiva che la carne, economizza anche 50 volte il suo prezzo in altri rimedi.

Guardarsi dalle contraffazioni sotto qualsiasi forma o titolo, esigere la vera Revalenta Du Barry.

Prezzi della Revalenta

In scatole: 1[4 kilogr. l. 2 50. 1[2 l. 4 50, 1 l. 8, 2 1[2 l. 19, 6 l. 42, 12 l. 78

Per spedizioni inviare vaglia postale o biglietti della Banca Nazionale.

Casa *Du Barry e C.* (limited) *N. 2, Via Tomaso Grossi, Milano.*

Si vende in Udine ed in tutte le città del Regno presso i principali farmacisti e droghieri.

Rivenditori: ***Udine*** Ang. Fabris, G. Commessati e A. Filippuzzi farmacisti — ***Tolmezzo*** Giuseppe Chiussi — ***Gemona*** Luigi Billiani — ***Pordenone*** Roviglio e Varascini — ***Villa Santina*** P. Morocutti.

Farmacia della Legazione Britannica

FIRENZE — *Via Tornabuoni,* 17, con Succursale *Piazza Manin N. 2* — FIRENZE

PILLOLE ANTIBILIOSE E PURGATIVE DI A. COOPER

RIMEDIO RINOMATO PER LE MALATTIE BILIOSE

mal di Fegato, male allo stomaed agli co intestini, utilissimo negli attacchi di indigestione, pel mal di testa e vertigini.

Queste pillole sono composte di sostanze puramente vegetabili, nè scemano d'efficacia col serbarle lungo tempo. Il loro uso non richiede cambiamento di dieta; l'azione loro è stata trovata così vantaggiosa alle funzioni del sistema umano che sono giustamente stimate impareggiabili nei loro effetti.

Si vendono in scatole al prezzo di una lira e di due lire italiane.

Si spediscono dalla suddetta Farmacia, dirigendone le domande accompagnate da vaglia postale; e si trovano: in *Venezia* alla Farmacia reale *Zampironi* e alla Farmacia *Ongarato* — In UDINE alle Farmacie *COMESSATI, ANGELO FABRIS* e *FILIPPUZZI* e nella *Nuova Drogheria* del farmacista *MINISINI FRANCESCO*: in *Gemona* da *LUIGI BILLIANI* Farm., e dai principali farmacisti nelle primarie città d' Italia.

COLLA LIQUIDA

di Edoardo Gaudin di Parigi.

La sottoscritta ha testè ricevuto una vistosa partita di questa Colla senza odore, che s'impiega a freddo per le porcellane, i vetri, i marmi, il legno, il cartone, a carta, il sughero, ecc.

Essa è indispensabile negli Uffici, nelle Amministrazioni e nelle famiglie.

Flac. piccolo colla bianca	L. —.50	Flacon Carrè mezzano	L. 1.—
» grande	» —.75	» » grande	» 1.15
» Carrè piccolo	» —.75		

I *Pennelli* per usarla a cent. 5 cadauno.

Amministrazione del *Giornale di Udine*

Udine, 1880 Tipografia G. B. Doretti e Soci.